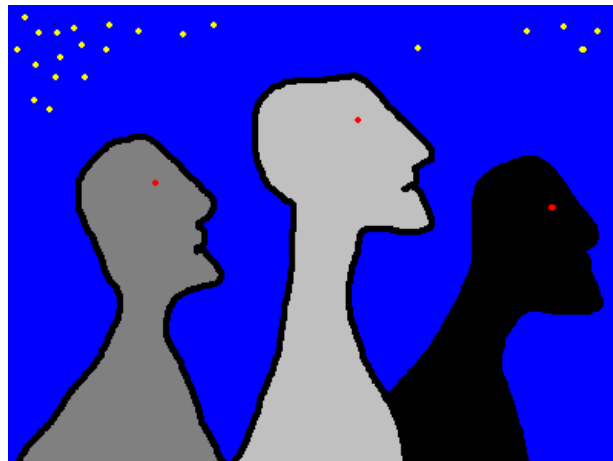


**Che tutto sia restituito!
Ora! Subito!**



**Quello che noi vogliamo
voi non lo capirete mai**

Antonella Barina



**BENVENUTE,
ORE PICCOLE**



Edizione dell'Autrice

BENVENUTE, ORE PICCOLE

Estraggo dalle carte, dai quaderni, brani mischiati ad altri brani, così le sequenze riprendono il loro ritmo, si distinguono nell'abbondanza, i nodi si fanno evidenti e pettino i capelli aggrovigliati.

Come non fossi io, del resto non lo sono più. Il passato si è fatto futuro, il futuro è un po' passato e il presente, il presente è scivolato, ora di qua, ora di là.

'Benvenute, ore piccole', in particolare, è stata scritta nella prima lunga felice notte di una delle mie aspettative, che così si chiamano proprio perché in quel tempo ci si aspetta sempre che qualcosa cambi. Quei grandi laghi di libertà in cui il pensiero non è costretto a offendere se stesso.

Resta, splendente, il ricordo di quando, tanti anni fa, uscendo in strada con un ombrello rotto che esprimeva tutta la mia precarietà, sotto una pioggia viva e sottile, attraverso i raggi di quell'ombrello, guardando in alto, ho visto le stelle. (A.B.)

Edizione dell'Autrice

BENVENUTE, ORE PICCOLE © Antonella Barina 2006
Bimestrale anno II n.7 Venezia marzo-aprile 2006
Iscrizione al Tribunale di Venezia n.1503 del 10
marzo 2005 Dir.resp. prop. ed. Antonella Barina
Stampato in proprio, S.Croce 1892/B Venezia
edizionedellautrice@libero.it

UN OMBRELLO ROTTO

Un ombrello rotto
è un ombrello
da cui si vede il cielo
(Venezia, 1981)

OGNI ISTANTE PASSATO

Ogni ora
Ogni istante
Passato sotto di voi
è stato sprecato
Ogni stagione
e giornata
Che tutto sia restituito!
Ora! Subito!
(Venezia, 1996)

SOTTO GLI ULIVI IL SASSO

Maledizione e morte
E poi, sempre,
sotto gli ulivi
il sasso
(Venezia, 1996)

È ANCORA NOTTE

È ancora notte
e sono già sveglia
Cantano nella mia testa
ragioni inascoltate

Chi ha parlato
del sonno del giusto?

È ancora notte
Io manco di fede
(Venezia, 15 ottobre 1996)

TRENTATRE' DENARI

Trentatrè denari
per te sarebbero troppi
Ti diverti?
Il tuo lavoro è venderci
Ogni volta a parlarti
sembra di perdere un pezzo
Nella fredda distrazione
del tuo saluto rigido
so già che sei diretto
a riferire
E mi temi
come l'assassino
teme il sopravvissuto

Mi faccio coraggio da me
(Venezia, 24 novembre 1996)

VENITE SIGNORI

Venite, signori,
al mio cancello

Sono venuti e hanno detto
Siamo qui per ricominciare
Siamo venuti ad ascoltare
Siamo certi di poter capire
L'importante
è non drammatizzare

Hanno detto:
Bisogna stare in pace
Hanno detto:
Non alzare più la voce
Hanno detto:
Che altro può volere?

Quello che noi vogliamo
voi non lo capirete mai
(Venezia, 24 novembre 1996)

IL METODO

Voi avete un Metodo
Prendete un oggetto
lo sezionate

Io incontro un mistero
Ne ascolto il suono
il Canto
(Venezia, 2 dicembre 1996)

VOLO

Tesso la tela
e voi la disfate
Ad ogni ritardo
con cui mi trattenete
più forte tira
la corda
che mi lega
Ad ogni ritardo
che vi concedete
invento
nuovi disegni
e leggere trame

È una nave un aereo
una macchina strana

Mi muove il vento

Potrei
essere morta
e ancora mi muoverei

Ho idee come ali
le antenne sul capo
perfino la coda
La teniamo!

Bravi

Peccato che la corda si sia
spezzata
Peccato che le mie ali
Peccato

Io volo
(Venezia, 31 dicembre 1996)

VI HO GIA' VISTI

Io voi
voi
vi ho già visti

È stato durante
l'ultima Inquisizione
Siete gli gnomi
di una favola spiacevole
Quelli che ridono
quando sei sul precipizio

Moto perpetuo!
Argento vivo!
Materia di sospetto!
Adesso ho scoperto
l'etimo
dei vostri insulti

Vi ho visti l'altro giorno
nel foyer del teatro
e vi ho riconosciuti

Ciascuno di voi
ha una fouilleuse
per scavare l'anima
Un fouet per sferzare

Le feu! le feu!

Vi ho già visti
In eserciti di larve
vi replicate
per saccheggiare i villaggi
che stanno dentro di noi
A respingervi
siete malevoli
Vi vendicate col rogo
Vi confessate
alle vostre vittime
per indurle in confidenza
Indossate tonache
bianche e nere
o avete la cotta di ferro
e l'elmo incranato

Scuotetegli le tasche!
Il teatro va a fuoco!
(Venezia, 31 dicembre 1996)

COSA MI E' SUCCESSO

Cosa mi è successo
se non provo più esultanza
per il fuoco sulla spiaggia
il mare aperto
il cielo
Sarà la vita
breve come un incenso
ad intristirmi
Sarà la gabbia
in cui mi sono rinchiusa
Saranno il distacco
e la paura o che
ogni ponte ho distrutto
ogni pensiero
perfino
il pensiero del desiderio
Il desiderio del pensiero
(Venezia, 5 gennaio 1997)

ABBIAMO VINTO

Lo vedi?
Abbiamo vinto
Ragazzi dai capelli lunghi
e donne dalle gonne corte
Eccoli
Ma tutti uguali
Ci fosse tra loro un poeta
o una maga
non li distingui
I poeti e le maghe
restano nascosti
Capelli su ragazzi lunghi
e gonne sopra donne corte
Tra loro
un poeta e una maga
si cercano

Abbiamo vinto
(Venezia, 22 febbraio 1997)

UN

Rigidità spaventose
su occhi incapaci
abbiamo affidato l'anima
a parole altrui

Zitti!
Tutti zitti
Per poco
Un attimo solo

Un

(Venezia, 22 febbraio 1997)

DIGHE

Dighe di soldi sbarrano
la vita
Progetti come baionette
infilzano le idee
(Venezia, 22 febbraio 1997)

HO SPALATO MERDA DI CANE

Agli insulti
di piccoli uomini
mi sono esposta
Agli insulti
di piccoli uomini
Per tanti anni
quante sono
le figlie di Kali

Intenzionalmente ho spalato
merda di cane
per ripulirmi
Merda di cane ho spalato
Per ripulirmi

E nelle notti nei vicoli
Nella paura
io danzavo
Danzavo dove tu
ti saresti rannicchiato
Rannicchiato di paura
ti saresti
in un angolo

Danzavo
sui cimiteri di case
perchè i morti
levano le spine dal cuore

Ho offeso i miei occhi
fino a non vedere

perchè volevo vedere
più a fondo

Cieca mi sono fatta
per poter vedere
Non ho il senso
del risparmio
quando si tratta di vivere

Ho offeso i miei occhi
fino a farmi cieca
Purchè mi lasciassero
in pace
mi sono aperta la pancia
Prendete e scegliete
per essere lasciata in pace
Intestini e budella
per togliermeli di torno

Prendimi tra le tue braccia
Ho tanta paura
Tra le tua braccia prendimi
Senza temermi tienimi
Per arrivare
tra le tue braccia
ho attraversato
boschi di paura

Ho scelto padre e madre
come continenti in guerra
Terre che si allontanano
Oceani incomprensibili
L'ho scelto
perchè non fosse facile
Perchè dovevo capire
Avevo
il cuore di un guerriero
Se amavo davvero fuggivo

Non sono della vostra razza
quando ululo la notte

Intenzionalmente
ho spalato merda di cane
per ripulirmi
Merda di cane ho spalato
Per ripulirmi

Ho finito
dove voi cominciate

Ho finito
(Sanremo, 9 giugno 1997)

BENVENUTE ORE PICCOLE

Benvenute a voi
ore piccole della notte

Quando i cittadini dormono
e il mio cane
può correre libero

Troppo presto
per le brioches
Troppo tardi
per qualunque altra cosa
Il corpo si ciba di sè
e d'acqua di fontana

Ore piccole della notte

Nelle calli è silenzio
Le statue
parlano di sogni

Dorme
l'irascibile torturatore
Dorme
la tormentata aguzzina
Dorme il molestatore
Dormono i vigili
le guardie

e i ladri
Dormono gli Uffici
Le Soprintendenze
Le Fabbriche
e i demoni dell'Inferno!

E io sto sulla panchina
come barbone libera
senza sguardi
a raschiarmi la pelle

Piango
Rido
Vivo

Quando il cielo si azzurra
allora Venezia brilla
e i gabbiani
vengono dal mare
per primi
vociando dai tetti

Benvenute
ore piccole della mattina

Fragranza di pane
Primo bar di Pescheria
Prima coppia di piccioni
che si bacia

Benvenuto, giorno!
(Venezia, 1 luglio 1997)

A VOLTE

A volte mi guardo indietro
Vedo un mare
che copre ogni cosa
Guardo sotto di me
C'è lo scoglio
al quale sono aggrappata

Guardo in alto
Vedo le stelle
Davanti a me c'è il nulla
E lì
ogni cosa che immagino
prende vita
(Venezia, 3 ottobre 1997)

NON HO NULLA DA PERDERE

Non ho nulla da perdere!

Mi hanno rubato il nome
Ho imparato a vivere
senza nome
Mi hanno rubato il passato
Sono riuscita a vivere
senza passato
Mi hanno rubato il futuro
Ho vissuto
senza futuro
Allora ho capito

Grande è la mia ricchezza!
(3 novembre 1997)

UN OMBRELLO ROTTO
Un ombrello rotto
è un ombrello
da cui si vede il cielo
(Venezia, 1981)

Venezia, aprile 2006
Copia n.

*